

Milano 15 Ottobre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

57.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Aneddoti di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco al corriere ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia e d'Italia ed iuglesi, con ricami mobili, addobbi, narrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — La Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

LA VENDETTA.

Dalle balze abbandonate,
Ove ha pace l'uom, che il vivere
Degli umani fastidi —
Sulle penne supplicate
Di quest'aure, o sovra il nugolo
Che vi passa ad ogni dì,
Giunga — e possa il mio lamento
Penetrar sino alla perfida,
Che vi legga il suo rossor;
Giunga — e fiero monumento
Porti infamia a chi contamina
Di spergiuo il sacro amor.
Ti ricorda quanto amari,
Scellerata, i di scorreano
Senza pace e senza ben,
Quando a' piedi degli altari
De' miei padri il grave imperio
Mi traeva a un altro imen?
Muto l'un dell'altro in faccia,
Nè ardivamo il guardo intendere,
Nè una voce proferir:
Ci stringemmo fra le braccia, —
Ci stringemmo, e non sapeasi
L'un dall'altro dipartir.
Quando a un tratto tu sorgesti
Come quei che si risveglia
Da un pensier che lo assopi:
« Ho risolto, mi dicesti,
« Pria che in braccio ad altra scor-
« Primo amore de' miei dì, (gerti,
« Prima io sì, dal clima antico,
« Con amor compagno ed auspice,
« Al tuo fianco fuggirò;
« Prima il pac del mendico
« Sotto povero tugurio
« Con te roder sceglierò.

Uno sguardo scintillante,
Un sorriso amico, ingenuo
Fea suggello al tuo parlar.
L'entusiasmo d'un amante
Come allor potea sol fingersi
Che pensavi ad ingannar.
Ti credeva — e d'un cauto
Ai cappelli venerabili
Insultava, empia, per te.
Il mio cuor di te perduto
D'una madre ai preghi, al piangere
Ammollirsi non potè.
Esecrato ai buoni — pianto
Da color che non mi seppero
Ritrovar le vie del cuor —
A te corsi — e tu frattanto
D'un rival compagna al talamo,
Arridevi al mio dolor!
Ma si cessi! — ai cari affetti,
Or che rotto è il primo vincolo,
Che troncai la servitù,
I miei canti a te diletti
Il furor, l'error, la rabbia
Spireran, l'amor non più.
I miei canti soverranno
All'amico di quest'anima
Un amico che perdè:
Arrestarsi non potranno
I pensier sulla tua vittima
Senza fremere di te;
E se a un occhio impietosito
Del tapino sulle pagine —
Qualche lagrima cadrà,
Al dolor del tuo tradito
Di conforto — a te d'infamia
Quella lagrima sarà.

CENNI TEATRALI.

MILANO. Era pur tempo che non solo vi avesse un maestro di musica volenteroso di ottenere il pubblico favore; non solo vi fosse un'impresa tutta dedita ad offrire buoni e ben decorati spettacoli teatrali, ma si trovasse ancora che il desiderio dell'uno e l'offerta dell'altra potevano essere ragionevolmente bene accetti, e collaudati da quel Pubblico appunto, a divertire il quale ogni via è tentata, ogni studio è posto in opera. Dobbiamo al giovine Ricci la nuova e gradita musica fatta pel melodramma *Chiara di Rosembergh* che apparve martedì sera all'I. R. teatro della Scala. Le parole del poeta Rossi tolsero, cambiarono, sostituirono e di novelle tinte abbellirono una notissima commedia, intitolata: *l'Ombra d'un vivo*, che nell'intreccio molto alla *Chiara di Rosembergh* assomiglia, senza avere quel che di atroce, disgustoso ed improbabile che vedesi nella accennata commedia. — Le musiche note del maestro Ricci poi in qua e in là tolsero anch'esse, cambiarono, sostituirono e di novelle tinte abbellirono certi gustosi motivetti di moderni autori (a tutti i principali de' quali ricorse per non far torto ad alcuno), ma con tanta disinvoltura, e con sì felice successo, che il parlarne più a lungo non sarebbe certamente cortesia. — Io per me trovo tanto del suo e del suo lodevole e bello originale, che m'accontento di applaudire a questo obbliando il rimanente. — Se per schivar fatica o per anticipato pronostico, o forse pel *bon ton* ei non ci presentò della sinfonia, il Pubblico non ha lasciato di encomiare per questo il coro d'introduzione che vi tien luogo e che è di buon effetto, la cavatina di Galli Vincenzo, quella della Grisi Giuditta, il duetto fra questa e il basso cantante Badiali, fino però ad un certo punto, cioè fino alla stretta, un terzetto a tre bassi, ed il primo finale che è assai ben condotto in armonia di canto e d'instrumentazione. — Nell'atto secondo fece sfarzo il maestro di vivacissimi pensieri e di gentili accompagnamenti, di maniera che possiamo dire coi Parigini, *il y a de la musique*, e sotto questo epigrafe essi intendono di racchiudere tutte quelle composizioni che senza avere una straordinaria impronta di somma maestria, ciononpertanto divertono e tengono desta l'attenzione dell'uditore, la quale attenzione però non è desta nel duetto del tenore colla protagonista, siccome quello che è lungo e di non felici ispirazioni abbellito; ma tanto più lo è l'altro che eseguiscono egregiamente Galli e Badiali, e pel quale fama risuona intorno a favore del maestro Ricci. — La scena ed aria finale della Grisi potrebbe anch'essa di miglior fattura andare altiera, ma la soavità di modi con cui la Grisi maggiore la canta, ne offre ben largo compenso. Noi diremo che tutti i cantanti indistintamente presero per quest'opera impegno e ne uscirono con molto onore, di maniera che il maestro



e la Grisi e Galli e Badiali e Winter furono replicatamente chiamati dal pubblico plauso durante lo spettacolo ed in fine di ciascun atto. Valga questa fortunata avventura per un novello e lusinghevole eccitamento al sig. Ricci, il quale non desisterà certamente dal consacrarsi per essa ognora allo studio de' buoni autori, con intenzione però di esaminarli, contemprarli... ma nulla più.

GIOVANNI DEMIN.

Dipinto a fresco per commissione della contessa Somayloff.

Dalle venete rive il pittore Giovanni Demin, la di cui fama già suonava carissima ad ogni leale ammiratore del merito, trasse a queste dell' Olona, ove tosto una illustre signora, la contessa Somayloff, alloggiò ad esso un dipinto a buon fresco a decorazione del suo palazzo. E questa egregia protettrice delle arti, che con esquisito senso del bello onora di sue frequenti commissioni gli artisti della nostra Milano, ebbe certo a rallegrarsene, poichè il Demin col più brillante e fortunato successo rispose alle di lei sagge intenzioni ed in modo d'aggiungere pregio ad essa, cui dobbiamo uno de' più apprezzabili dipinti a fresco che di recente possenga questa capitale. Il trionfo della musica sulla bellezza e sulle grazie è l'argomento della composizione eseguitasi in un'elegantissima sala, composizione che sente alquanto dell'attica fragranza, e che è condotta con una perspicuità di linee, di contorni, di movenze che par dica all'anima *sorridi*; siccome notò un giovane di alto ingegno. Il pensiero è mirabilmente accordato, unificato. Qual prova più grande poteva darci l'artista della sua facilità di comporre e felicità di eseguire!... Se i nostri voti, almeno perchè partono direttamente dal profondo del cuore, valgono ad acquistarci l'attenzione del valente Demin, noi lo preghiamo col massimo ardore a non più lasciar questo cielo, imitando in ciò un Migliara, un Sabatelli, un Palagi ed un Hayez, che ora riguardiamo come nostri dilettissimi concittadini.

F. Regli.

Sir Walter-Scott si è di già imbarcato sopra un vascello dello Stato, e deve passare l'inverno a Napoli; egli è accompagnato da miss Scott, sua figlia.

Avviso di proprietà musicali.

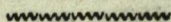
Giovanni Ricordi, editore di musica in Milano, previene nuovamente il Pubblico, gli Editori di musica ed i signori Impresarj teatrali, per ogni effetto di ragione, ch'egli è proprietario riconosciuto ed assoluto de' seguenti spartiti:

Donna Bianca, del maestro Pavesi.

Capuleti e Montecchi, del maestro Bellini.

La Sonnambula, del suddetto.

Anna Bolena, del maestro Donizetti, non che d'ogni genere di riduzioni e de' così detti *arrangements* che si possano fare de' medesimi, come ne risulta da' contratti stipulati e dagli avvisi inseriti nella *Gazzetta privilegiata di Milano* del 5 gennajo, 28 febbrajo, 11 marzo e 30 maggio anno corrente.



M O D E.

Dei *chaly* bisogna parlare più lungamente che non abbiamo fatto, acquistando questa stoffa un crescente favore nel pubblico. I *chaly* damascati, colore sopra colore, o a fondo bianco, o malva, od uccello di paradiso, o verde acqua-marina, e i *chaly* a linee rasate ed impresse fanno la più bella mostra nelle maggiori botteghe di moda. — Alcuni anche si ricamano con larghe ghirlande al disopra dell'orlo, ed al bordo delle doppie pellegrine che si appongono a questi abiti. Anzi i *redingotes* a pellegrina sono usatissimi ed hanno il collare quadrato.

La forma dei corsetti è sempre stesa assai al basso del corpo ed a pieghe sul petto. Il taglio degli abiti di comparsa è ognora lungo al corpo, e le maniche di immensa larghezza in alto e foderate in modo da sorpassare i *gigots*.

Le pettinature sono variate assai. I *bandeaux* lisci la vincono in quantità per il *négligé*; ma è rimarchevole che alle feste ed al teatro le pettinature alla greca godono una grande predilezione. Le signore molto eleganti portano spesso i capegli assai bassi verso la nuca e pettinate a ricciotti non cosparsi come prima si usava.

Un gran numero di cappelli moerra si vede con rose molto ampie per ornamento. — Alcuni cappelli si vedono foderati da una blonda increspata alla fronte e che dilatasi sul davanti dell'ala. Le più marcate per la moda fanno adornare i cappelli di palme formate da nastri frastagliati.

Si vedranno nel prossimo inverno, e non sarà neppur permesso di stupirne, de' mantelli che per ingegnosa combinazione saranno sostenuti con ossi di balena onde impedire che vadino e pesino sulle maniche a schiacciarvi le guarnizioni. Saranno particolarmente destinati alle grandi *toilettes* in cui, senza pietà!... sogliono perire tante blonde, merletti e gonfiotti. Questi mantelli, dice il codice da cui leviamo l'articolo, non ponno che diventare *une nécessité* per le vaghe signorine. — Per l'uso dei mantelli v'ha pure già la sua stoffa od almeno il nome tecnico, e si dirà *grand-lama* se è liscia, od *ourat* se a disegni.

Il tessuto *hibétains* e le stoffe *indoustanes* sono ricercati, e per la sua bizzarria anche il così detto *mozambique*.





MODA DI FRANCIA N.° 57.

Cappello di raso. *Redingote* di moerra. Sciarpa di *cachemire* ricamato.

Abito di organdi ricamato in lana. Sciarpa riposta sopra una pettinatura alla greca.

MODA DI VIENNA N.° 40.

Redingote di seta con guarnizioni ricamate ed al petto frastagliate. Cappello di moerra con fiore dello stesso colore.

TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — *Vienna* 8 ottobre. Lo stato del *Cholera* fino al mezzodi del 7 nella città era di ammalati 933, guariti 379, morti 372, rimasti in cura 182; e nei sobborghi ammalati 871, guariti 228, morti 389, rimasti in cura 254. — Totale, ammalati 1804, guariti 607, morti 761, rimasti in cura 436.

FRANCIA. — Il ministro della guerra ha comandato che si scegliessero nell' esercito francese e s' avviassero verso *Brusselles* 40 tenenti ed ugual numero di sottotenenti e bassi-ufficiali, i quali tutti entreranno agli stipendj del Belgio coll' avanzamento di un grado. Altrettanti ancora, presi fra quelli che sono in aspettativa, hanno ricevuto lo stesso ordine, con promessa di servizio e di grado superiore. Di già molti ufficiali di stato-maggiore sono giunti a *Brusselles*.

Nella seduta del 30 il sig. C. Perrier depose sul *burd* della camera, all' appoggio del progetto di legge, una nota esplicativa intorno alla situazione e la residenza dei rifugiati d' ogni nazione, con uno specchio del loro numero e dei soccorsi che loro vengono distribuiti. Indipendentemente dai disertori o fuggitivi, la legione straniera si compone già di 5000 uomini, e che vi sono inoltre 5500 individui i quali non fanno parte di quella legione, che partecipano oggidì ai soccorsi accordati dalla Francia. Pertanto, disse l' oratore, le conseguenze del voto che vi chiediamo sono tali, che il governo nol reclama se non se chiamando in pari tempo i vostri sguardi sui motivi che ne lo rendono necessario, e sul carattere dell' atto che vi accingete a fare. Noi non invochiamo che l' umanità. La Francia non s' impegna che a soccorrere la sciagura. Noi protestiamo dunque con forza contro ogni protezione che avesse l' inconveniente di attaccare alla munificenza nazionale un carattere politico ch' essa non può nè vuole avere. Non è già un esercito di *propagandisti* radunati sotto alla bandiera cosmopolita delle rivoluzioni che la Francia voglia formare; la Francia è soltanto la patria dei Francesi; essa non è a vicenda belgica, spagnuola, italiana; la politica della Francia non vuole, nemmeno in apparenza, darsi il torto di sostenere alcuna propaganda; ciò che la Francia acconsente fare come nazione, gli è quello che ogni francese farebbe individualmente pei rifugiati. — Gli è alla condotta dei rifugiati, al ristabilimento dell' ordine nel loro paese, al rassodamento del sistema di pace, il quale lega le nazioni, ch' è dato l' ammortizzare successivamente questa spesa. Speriamo che illuminati meglio i rifugiati sui loro veraci interessi comprenderanno i loro doveri ed i nostri, e che a nome di non so qual patriotismo nomado

non si giungerà a svellere dal loro cuore il desiderio di meritare un giorno la felicità di rivedere il proprio paese. Noi abbiamo fatto alcuni passi pegli Italiani rifugiati in Francia; compiuto ne sarebbe il successo senza gli ostacoli che abbiamo scontrati in alcuni di loro. Noi abbiamo ottenuto delle amnistie in Italia a favore degli individui compromessi negli ultimi avvenimenti. Un'amnistia generale venne accordata dalla corte di Roma; ma perchè appunto ch'ell'era collettiva, doveva essere accompagnata da condizioni atte a renderne l'applicazione individuale altrettanto sicura pel governo che l'accordava, di quello che per le persone le quali n'erano l'oggetto. — Più di 60 Romani vi hanno già aderito e ottengono successivamente i loro passaporti; 20 di questi sono partiti.

Del resto, i carichi imposti alla Francia, la diminuzione dei lavori d'industria, la miseria della classe degli operaj, altrettanto pazientemente sofferta, quanto ell'è poco meritata, tutto sembra esigere che si riserbi l'uso dei soccorsi ai soli rifugiati che si esporrebbero a pericoli certi ritornando nella patria loro, e non già d'accordarne a coloro, i quali per motivi di suscettibilità che non si saprebbe valutare, persistessero a voler rimanare in Francia a spese dello Stato.

L'imprestito contratto per D. Pedro è definitivamente concluso; egli ammonta a due milioni di lire sterline.

Nella seduta del giorno 5, la camera dei deputati ha continuata la discussione sulla dignità di Pari. — Parlò per primo il sig. Etienne, e votò nel suo discorso pel progetto di legge emendato dalla commissione. — Il sig. Podenas, appellato alla tribuna, votò per una dignità di Pari vitalizia e non ereditaria. — Il sig. Guizot che succedette al sig. Podenas, pronunziò un lungo discorso, che terminò con le seguenti espressioni: « Negli affari della Polonia, la simpatia nazionale si è pronunziata. Essa voleva che si facesse la guerra per soccorrere i Polacchi; e si è convinto il paese che si era ingannato. » — (Molte voci: *No! no!*) — (*Tumulto*).

Il sig. Guizot: « Io cito qui la mia personale opinione. Signori (disse terminando l'oratore), la dignità di Pari si compone di tre elementi: l'eredità, inseparabile dalla dignità di Pari, la nomina data al Re, la rende monarchica, ed il numero illimitato la rende più popolare. Se voi adottate l'abolizione della dignità di Pari, io non voglio dire che la Francia sia perduta; ma se voi conservate l'eredità, io dico che la Francia è salvata. »

(Una lunga agitazione succede a questo discorso).

IMPERO OTTOMANO. — Lettere di Costantinopoli del 4 di settembre recano quanto segue: « I disastri più terribili non cessano dell'affliggere questa misera capitale. Fuoco, peste, *Cholera morbus* e timori di sollevazione sono i pensieri che ci occupano continuamente. Dopo la spaventosa catastrofe di Pera, le vittime dell'incendio ripararono nei varj villaggi del Bosforo, ma la peste sopraggiunse tosto a snidarli anche da quest'ultimo ricovero, ed a farne strage. Essa però non si estese molto, e grazie agli energici provvedimenti, pare ora totalmente cessata. Cadi-hioi, borgo situato dietro a Scutari, è il semenzajo del male, ed è da quel luogo che si propagò nei contorni. Arnaut-kioi, altro borgo assai popolato sulla sponda dell'Europa, è ora quasi deserto, e soffrì assai dal *Cholera morbus*. Per colmo di disgrazia gli incendj si succedono con una frequenza spa-

ventevole. All' eccezione di giovedì scorso, sono già sei sere continue che il fuoco fa strage in Costantinopoli. L'altra mattina fu appiccato a Samatia vicino alle Sette Torri; le fiamme continuavano ancora jeri a giorno avanzato: tutto l'immenso tratto dalle Sette Torri alla piazza dell'Ippodromo è rimasto consunto e devastato. — Il Sultano sembra vivamente commosso dall'urgenza della situazione, ed ha richiamato il celebre Hussein bascià, governatore di Adrianopoli, il quale è atteso quanto prima con 100. uomini.

INCHILTERRA. — Leggesi in un foglio ministeriale: « Assicurasi che la conferenza di Londra decise che il trono della Grecia verrebbe offerto al principe Guglielmo Federico, secondogenito del Re di Olanda. Questo principe è nell'età di 34 anni, e sposò la figlia del Re di Prussia. »

POLONIA. — Giusta notizie ricevute direttamente da Varsavia, in data del 26 settembre, il corpo polacco che era passato presso Plock sulla sponda sinistra della Vistola, al comparire di un corpo russo, che si avanzava da Suchaczew, erasi tosto ritirato di bel nuovo sulla sponda destra.

Gl'insorgenti erano tuttora radunati in Modlino e ne' dintorni: parlamentarj andavano innanzi e indietro tra quella città ed il quartier-generale russo. Frattanto il maresciallo conte Paskevitsch (cui l'Imperatore ha conferito il titolo di principe di Varsavia) ha fatto gettare due ponti al disopra e al disotto di Modlino, il dì 26 un numero considerevole di forze avevano già passato questi ponti, e si sperava con certezza che quanto prima seguirebbe la sommissione di quest'ultima turba d'insorgenti.

A Varsavia continuava a regnare la più completa tranquillità. I militari polacchi che vogliono ritornare alle loro case; lo possono fare senza il menomo ostacolo; si chiede loro soltanto la promessa che non combatteranno mai più contro il loro legittimo Sovrano.

La *Gazzetta di Stato* di Berlino del 2 ottobre reca quanto segue: Giusta notizie giunte in questo momento per istaffetta, gli avanzi dell'esercito polacco sono entrati il 29 sul territorio prussiano ed hanno depresso le armi; 4000 sono arrivati presso Schilno, e 10,000 tra Gollub e Strasburg Piccolo, sul fiume Dewenz, e vi furono circondati dalle truppe prussiane.

PORTOGALLO. — La sentenza eseguita dei 18 uomini condannati dalla commissione militare, istituita straordinariamente per giudicare i fautori dell'ultima ribellione, destò una grande agitazione nella capitale. La popolazione sembrava voler sollevarsi nella notte che susseguì l'esecuzione; ma la guarnigione e la polizia furono in armi, e lo sono tuttora. Malgrado lo sviluppo di un tale apparecchio di forze, ebbero luogo dei movimenti sopra parecchi punti, ma furono compressi.

Gli arresti si succedono senza interruzione. Tra le persone imprigionate la notte scorsa, si citano alcune dame della più alta distinzione. — Tra i continui arresti si contano, la notte del 14, la marchesa di Castel Melhor e quella di Anjenja, la contessa di Ficalho e quella da Ribeira. La marchesa Niza, nata Mella, essendo prevenuta, le riuscì salvarsi a bordo del *Britton Française* in compagnia di suo figlio e del precettore D. Stefani, quindi passò dal *Britton* a bordo del pachtotto inglese che partiva per Londra.

Alcuni giorni sono, un francese nominato Lebrun, qui domiciliato, fu orribilmente maltrattato da una banda di volontarj miguelisti, che lo ferirono gravemente e il trassero in prigione, dove è tuttora malgrado dei reclami del console di Francia, di cui non si fa più alcun caso come prima dell'arrivo della squadra francese. Credesi che la Francia si occupi della sorte del Portogallo, e che questo sia il motivo del furore dei miguelisti.

Un mercadante inglese è stato insultato ed obbligato a rifugiarsi nella città. In tutte le parrocchie, i preti si adoprano ad irritare il popolo contro chiunque non sia in favore di D. Miguel.

SPAGNA. — Un corpo di osservazione di 15,000 uomini debb'essere inviato alle frontiere del Portogallo, ed esso entrerebbe, all'uopo, in quel regno per sostenere Don Miguel contro Don Pedro.

NOTIZIE VARIE. — Il generale Fabvier, che si era ritenuto partito per Terzeira, trovasi a Pont-a-Mausson in seno della sua famiglia.

Leggesi nel *Journ. de La Haye*: Giusta i giornali belgi, parecchi ufficiali generali francesi si recherebbero nel Belgio per organizzare l'esercito e combattere gli Olandesi; essi conserverebbero i loro uniformi e le loro coccarde.

Se il governo francese cooperasse a tale misura, e nominasse degli ufficiali per combatterci, conservando il loro grado, il loro uniforme e la loro coccarda, egli commetterebbe un atto d'ostilità verso l'Olanda, sarebbe questo un intervento armato, una dichiarazione di guerra, che potrebbe produrre una conflagrazione generale, giacchè certamente la Prussia, l'Austria e la Russia non permetterebbero mai un atto sì sleale; e quelle Potenze avendo liberi gli omeri dacchè l'esercito russo ha regolato i suoi conti con una delle figlie della gloriosa rivoluzione, potrebbero, non già dichiarare la guerra alla Francia, ma, seguendo il suo esempio, spedire esse pure a difesa dell'Olanda truppe che conservassero il loro grado, il loro uniforme e la loro coccarda.

È difficile da spiegarsi come nel limitrofo regno di Baviera si sia sparsa la voce, ripetuta di poi ne' fogli esteri, che a Linz sia scoppiata l'epidemia del *Cholera*. Pegli abitanti di questa capitale e de' dintorni non è certamente necessario di smentire questa diceria. Affine però di far cessare il timore che potrebbe destare in maggiore lontananza, siamo autorizzati dichiarare nel modo il più positivo, che nè a Linz, nè in tutti i dintorni si è verificato un sol caso di *Cholera*; e che tutta l'Austria Superiore e il Salisburghese godono la più perfetta salute.

La reggenza di Terzeira ha 8000 combattenti, tre fregate e alcuni altri piccoli bastimenti. La spedizione deve partire colla bandiera bianca e turchina. Dicesi che Don Pedro abbia offerto di assumerne il comando.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num. 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.